



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

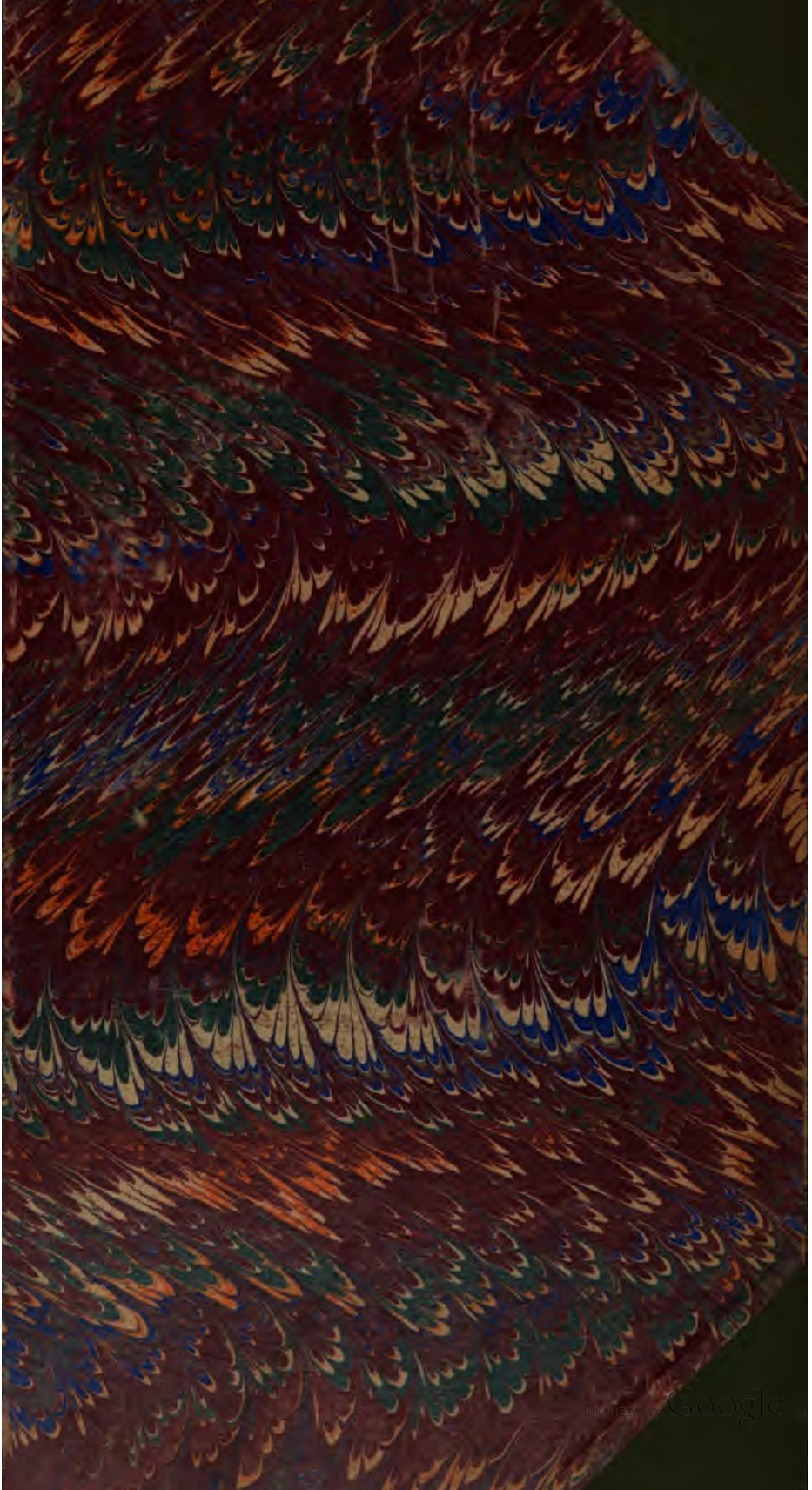
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

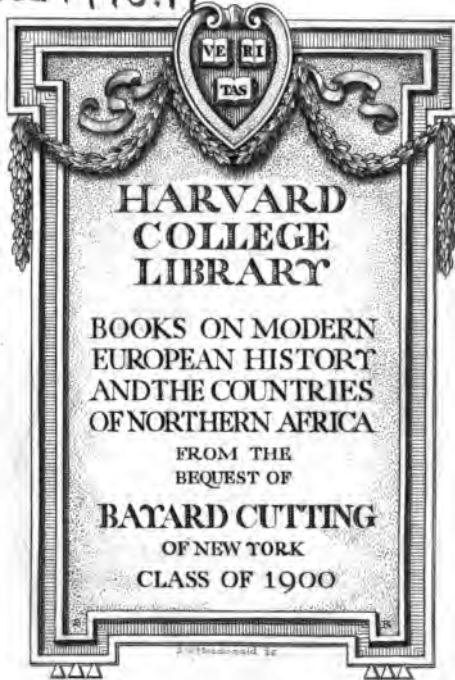
- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Are 1490.19



Q. PERINI

MEMBRO DELLE SOCIETÀ NUMISMATICHE

DI MILANO, VIENNA, NEW YORK, BRUXELLES, GINEVRA E MONACO

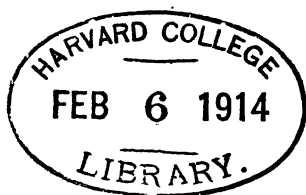
LA
Repubblica di San Marino
SUE
MONETE MEDAGLIE DECORAZIONI



Seconda edizione riveduta

ROVERETO
STAB. TIP. GRIGOLETTI
1900.

Are 1490.19 .



Cutting fund

IN OMAGGIO AGLI
ECCELLENTISSIMI CAPITANI REGGENTI
DELLA
REPUBBLICA DI SAN MARINO

Ossequioso Dedicà

L' AUTORE.

Eccellentissimi Capitani Reggenti

della Repubblica di San Marino.

A Voi, Eccellentissimi Signori, che con senno provetto e paterna previdenza governate codesto nucleo di gagliardi cittadini strenui difensori delle glorie avite e dei diritti secolari offro e dedico questo mio lavoro meschino in sè, ma ricolmo di affetto e di ammirazione per codesto lembo di terra italica, dove si tenne sempre inalberato il vessillo della libertà e della indipendenza per un volgere di lunghi secoli, tra gli sconvolgimenti più burrascosi e fatali.

La floridezza accompagni sempre codesto cielo e vi splenda la stella che guida a salvezza tra le inevitabili lotte per la conquista del bene e del vero, i liberi cittadini che sono votati alla salvezza della patria e del domestico focolare.

Rovereto, nell' ottobre 1899.

*Devotissimo
Quintilio Perini.*



Relinquo vos liberos ab
utroque Homine.

I. — CENNI STORICI.

A piccola distanza dal mare Adriatico, fra i contrafforti dell'Appennino vicino alla città di Rimini, scorgesi un monte a tre creste, quasi confuso fra le nubi, chiamato *Titano*, in vetta al quale sta raccolto un nucleo di forti, laboriosi pacifici ed intelligenti cittadini, i quali costituiscono la Repubblica di S. Marino.

La Repubblica conta 11 mila abitanti con un'estensione di 62 km², e confina colle provincie di Forlì, Pesaro e Urbino. Essa è divisa in otto circoscrizioni o Parrocchie, cioè della Pieve di San Marino, di Serravalle, di Faetano, di Montegiardino, di Fiorentino, di Chiesanova, di Domagnano e di Acquaviva, che costituiscono tanti piccoli centri popolati.

Leggendarie sono le origini della Repubblica, le quali risalgono a quindici secoli fa. La tradizione ci racconta che un tagliapietra proveniente dalla Dalmazia, a nome Marino, verso la metà del IV secolo, si recò nella città di Rimini, ove stavasi costruendo il porto. Dovendo spesso per l'arte sua di scalpellino recarsi sul Monte Titano, lo trovò molto adatto per l'escavazione della pietra, cosicchè ivi fermò la propria dimora. Ordinato diacono da Gaudenzio, vescovo di Rimini, condusse vita di contemplazione e di espansione ed ebbe fama di santità; si

diede agli esercizi della pietà cristiana con tanto fervore, che gli riuscì di convertire alla fede cristiana la padrona del luogo, una dama riminese per nome Felicita, che gli fece dono del Monte Titano.

Le virtù di Marino furono cagione che colà molti cristiani si rifugiassero affine di torsi alla persecuzione dei pagani e così sorse la prima società, che dette origine alla Repubblica.

Questa Comunità di Fedeli dopo la morte di Marino, avvenuta nel 366, eresse un monastero, proclamò *Santo* il suo pio fondatore, e mutò il nome del monte in quello di San Marino. In breve di quell'aggregazione si formò un villaggio indipendente, governato dall'abate del monastero, e finalmente crebbe ed ebbe nome di città, e il piccolo Stato, quello di *Repubblica di San Marino*.

Nell'ottavo secolo per resistere alle irruzioni barbariche si trasformò il monastero in un castello, si cinse la città di mura e baluardi; nel 1140 si comperò dai Signori di Carpegna la rocca di Pennarossa e nel 1170 il castello di Casolo ed altre terre vicine.

Nella lotta fra Guelfi e Ghibellini i Sammarinesi si misero dalla parte di quest'ultimi ed ebbero perciò da papa Innocenzo IV nel 1247 l'interdetto, dal quale vennero poi assolti sotto il papato di Giovanni XXII nel 1323. Fecero alleanza colla casa dei Montefeltro, che pure era Ghibellina, alleanza che durò fino all'estinzione di quella famiglia, e più volte suggellarono questa loro amicizia col proprio sangue.

Nel 1291 papa Celestino V proclamò l'indipendenza del piccolo Stato.

Molte furono le lotte che la Repubblica ebbe a sostenere per la difesa della sua indipendenza, specialmente contro i vescovi di Montefeltro, contro i Malatesta ed i Governatori della Romagna, ma sia per la posizione mirabilmente atta alle difese, sia pel valore e per la destrezza dei cittadini, non solo poté uscire illesa e vittoriosa, ma destramente alleatasi con Alfonso di Aragona re di Napoli, papa Pio II e Federico dei Conti d'Urbino, ebbe nel 1463 da questi, in ricompensa dell'ajuto prestato nella guerra contro Sigismondo Malatesta, signore di Rimini, la

signoria e la giurisdizione sopra la terra di Fiorentino, indi su quella di Mongiardino, di Serravalle e Faetano, onde si fece ognor più ricercata ed ambita dai vicini Signori la sua alleanza.

Cesare Borgia, chiamato il Duca Valentino, fingendosi amico della Repubblica, introdusse nel 1502 nei fortilizi con arte ed astuzia le soldadesche, e per tradimento se ne fece signore, ma caduto questi nel 1503, la Repubblica ricuperò tosto la sua libertà.

Estinta la casa di Montefeltro con Guidobaldo I, e succeduta a questa quella dei Della Rovere nel ducato di Urbino, i Sammarinesi mantennero salda la loro alleanza con essi, finchè spentasi anche questa nel 1631 con Francesco Maria II si posero sotto la protezione dei pontefici.

Un ultimo tentativo contro la libertà dei Sammarinesi venne fatto coll'invasione del Cardinal Alberoni, governatore delle Romagne, il 24 ottobre 1739, ma anche in quest'occasione il loro valore e la loro virtù salvarono la patria. Rimarranno immortali ai Sammarinesi le prodezze dei loro cittadini Alfonso Giangi, Giuseppe Onofri e Girolamo Gozi. L'anno seguente, 1740, Clemente XII con atto di giustizia richiamò Alberoni da San Marino ed incaricò Monsignor Enriquez di ristabilire integralmente la Repubblica. Papa Pio VI riprovando gli atti del cardinal Valenti, legato delle Romagne volle rispettata l'indipendenza di San Marino. Napoleone I, andando all'impresa delle Romagne nel 1796, mandò il Monge ambasciatore a San Marino, perchè facesse note le benevole intenzioni della Francia verso quella Repubblica, ed anzi offerse ai Sammarinesi terre, ch'essi però rifiutarono, e nel 1808 scrisse alla Repubblica assicurandola della sua amicizia e protezione.

Pio VII nel 1817 riconobbe l'Indipendenza di San Marino con pubblico atto, ratificato poi dal suo successore Leone XII.

Nel 1849 i Garibaldini si rifugiarono nel territorio della Repubblica col loro duce Giuseppe Garibaldi e vennero ricevuti dai Sammarinesi come ospiti. A Garibaldi venne inaugurato un monumento nel 1882.

A San Marino morì il sommo archeologo e numismatico Cavalier Bortolomeo Borghesi ai 16 aprile 1860, dopo aver occupato alte cariche nella Repubblica.

Ai 22 marzo 1862 la Repubblica fece un trattato di buon vicinato e di commercio col Governo italiano, trattato che venne ratificato nel 1872 e nel 1896.

II. — COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA.

La Repubblica fu sul principio una comunità religiosa ed un governo a base teocratica; coll'andare del tempo essendo cresciuta la popolazione, si pensò di istituire una piccola assemblea, chiamata *Arrengo* o *Arringo* composto di tutti i padri e capi di famiglia e si ebbe un Governo patriarcale presieduto sempre dal capo religioso. Coll'accrescersi della popolazione e coll'allargarsi del territorio, si riconobbe che il soverchio numero dei capi di famiglia produceva confusione e si convenne perciò di eleggere un consesso composto di un più ristretto numero di capi di famiglia e si sostituì così all'Arringo il *Consiglio Principe*.

Sebbene non restino memorie storiche, però è accertata l'esistenza di Statuti municipali fin dai più remoti tempi. Il primo statuto sammarinese che si conserva nell'Archivio governativo data dal principio del secolo XIV, ai tempi della riforma di quasi tutti i comuni italiani. Successivamente si ebbero altri sei statuti, l'ultimo dei quali porta la data dei 21 Settembre 1600, ed è tuttora in vigore. A norma di questo statuto la costituzione di San Marino resta così organizzata. La suprema autorità ed il potere sovrano della Repubblica risiedono intiero ed assoluto in un consesso detto *Consiglio Principe Sovrano*, composto di 60 membri nominati a vita. Di questi 60 consiglieri, di cui è composta l'Assemblea, in origine 40 dovevano essere abitanti della città e del Borgo e 20 abitanti del Contado, detti terrieri. Più tardi dei 60 consiglieri, 20 venivano scelti dal ceto nobile, 20 fra gli abitanti della città e del Borgo, e 20 dovevano essere terrieri. Al consiglio è riservata la trattazione degli affari, esso fa le leggi, le sanziona, le modifica e le abroga; delibera su tutte le questioni amministrative, economiche e finanziarie, elegge i *Capitani Reggenti* nei quali sta l'autorità esecutiva.

I Consiglieri non vengono eletti per suffragio di popolo, ma per surrogazione; allorchè viene a mancare per morte un Consigliere, lo stesso Consiglio ne elegge un altro a maggioranza assoluta di voti. Il Consiglio quindi non è elettivo, nè ereditario, è accessibile a tutti, ma per se stesso chiuso, si rinnova da sè e per sè stesso vive e governa. Può esser nominato Consigliere ogni cittadino originario o naturalizzato, di condotta incensurabile, di una età maggiore dei 25 anni e che non abbia vivente il padre, o sia fuori della patria potestà per emancipazione.

Oltre al Consiglio Principe e Sovrano, vi è pure un Consiglio chiamato dei XII, istituito nel 1505 composto di 12 Consiglieri, il quale ha la facoltà di giudicare le cause in terza istanza ed ha autorità tutoria sulle donne, sui pupilli, sugli interdetti e mentecatti. Esiste pure un Congresso Economico, incaricato di esprimere il proprio parere intorno alle questioni finanziarie ed economiche, che debbono poi essere sottoposte alla sanzione sovrana; è un corpo consultivo, che coadiuva il Consiglio Sovrano per il più sollecito disbrigo degli affari.

Il Consiglio Principe e Sovrano è rappresentato da due Capitani Reggenti, che vengono eletti ogni sei mesi, alla metà di marzo e di settembre, e assumono il loro ufficio il primo di aprile e il primo di ottobre di ogni anno. Soltanto nel 1503 risulta che i Reggenti duravano in carica solo 3 mesi. L'insediamento dei due Capitani avviene con grande pompa, con cerimonia civile e religiosa, e chiamasi festa dell'*Ingresso dei nuovi Reggenti*.

I Capitani Reggenti hanno facoltà di convocare le assemblee e le adunanze consiliari, dirigono le sedute, propongono leggi, decreti ed ordinanze; rappresentano la Repubblica nelle relazioni fra Stato e Stato e vigilano al buon andamento della cosa pubblica.

I Reggenti vengono eletti fra i membri del Consiglio dei 60, ma devono essere cittadini nativi ed originari della Repubblica; uno di essi viene eletto fra il ceto nobile, l'altro fra il ceto cittadino o rurale. Non possono essere rieletti, se non dopo il lasso di tre anni, per una legge detta del *divieto*; di-

fatti la lunga serie dei Capitani presenta due soli casi di deroga a tal legge, l'uno è nel 1739, quando venne confermato Alfonso Giangi, l'altro nel 1787, in cui nell'aprile vennero confermati Giuliano Gozi e Francesco Faetani. La rielezione del Giangi trova fondamento nella generosa fermezza mostrata contro l'Alberoni, e la seconda avea per motivo il pericolo onde la patria era minacciata dai legati della Romagna.

La Reggenza viene assistita da due segretari, cioè dal Segretario per gli affari interni, che funge anche da attuario nelle sedute consigliari, e da quello degli esteri, che funge anche da attuario nel Congresso Economico.

La prima elezione di Capitani di cui rimanga a noi memoria certa ebbe luogo nel primo aprile 1224 senza però che si conoscano i nomi degli eletti; mancano parimenti nella serie i nomi di qualcuno fino all'ottobre del 1365, ma da questo anno in poi, eccettuati quelli dell'ottobre 1375, dell'aprile 1380, dell'ottobre 1386 e dell'aprile 1390, la serie è completa.

Probabilmente le prime sedute del Consiglio Generale o Arrengo si tenevano nella Parrocchiale, ed è tradizione, che la prima Sala del Consiglio fosse un'ampia Camera, che tuttora si trova in una casa posta sotto la Rocca, al luogo detto Fossi. In seguito i Consigli furono sempre adunati nella *Casa grande* del comune, e solo nel 1561 di nuovo nella Pieve. Sembra che due fossero le *Case del Comune*, una *grande* dove si adunava il consiglio, l'altra *piccola*, in cui i Capitani Reggenti risiedevano nei giorni d'udienza. Fu soltanto nel 1894 che s'inaugurò solennemente il nuovo Palazzo governativo, rifatto su quello della casa grande, che minacciava rovina, nello stile dei secoli XIII e XIV. Davanti al palazzo s'innalza la statua della Libertà.

Il Diritto Civile e la Procedura Civile è redatta in base al Diritto Romano ed al Diritto Canonico. La Repubblica non ha Tribunali collegiali, ma preferisce il sistema del Giudice unico. Un Giudice forestiero residente a San Marino, chiamato Commissario della Legge, giudica in prima istanza nelle cause civili; funge da Giudice Inquirente nei procedimenti penali e da Giudice Decidente nelle cause penali sommarie. Un Giudice forestiero, residente a Roma giudica in prima istanza nelle cause

penali ordinarie ed in Appello nelle cause sommarie; un altro Giudice forestiero parimenti residente a Roma, giudica in Appello tanto nelle cause civili quanto nelle penali. Il giudizio di terza istanza è al Consiglio dei XII. Il Procuratore Fiscale, o Pubblico ministero, viene nominato dal Consiglio Principe Sovrano, anno per anno, fra i pubblici notai esercenti nella Repubblica. Il Congresso dei Legali dispone pure del gratuito patrocinio, che è regolato da apposita legge.

La Repubblica ha scuole elementari in tutte le Parrocchie e nel Borgo Maggiore, un ginnasio e liceo, un collegio convitto governativo, chiamato Collegio Belluzzi dal nome del fondatore. Possiede una biblioteca, un museo, una pinacoteca, un gabinetto di fisica e scienze naturali ed un osservatorio meteorologico.

L'unica industria di qualche importanza è quella della escavazione della pietra, che trovasi in grande abbondanza, e che occupa la maggior parte degli operai del paese.

Il commercio principale consiste nell'esportazione delle uve e dei vini e nel commercio del bestiame. Molte strade congiungono la Repubblica coi principali centri del Regno; ora si sta progettando l'impianto d'una ferrovia fra San Marino e Rimini.

La religione è la cattolica-romana; a capo del clero sta un Arciprete, che è Parroco dell'antica Parrocchia della Pieve; ed è sottoposta in parte alla curia vescovile di Pennabilli ed in parte a quella di Rimini.

San Marino ha pure una direzione di Posta e Telegrafo con francobolli propri, poi ufficio di catasto, di bollo di registro ed ipoteche, di stato civile, uffici di contabilità, casse governative, Cassa di Risparmio, ed altre.

Tutti i cittadini, che hanno un'età non minore di 16 anni e non maggiore di 55, sono soldati sammarinesi e vengono iscritti nel ruolo della guardia civica. Esiste pure una compagnia di 60 soldati in uniforme, che compongono la milizia destinata pei servizi di parata, ed in casi urgenti, del servizio di pubblica sicurezza. Ha pure un corpo in uniforme, detto guardia nobile o del Principe, che serve di scorta ai Reggenti in tutte le feste patrie e nei giorni in cui vengono convocate le adunanze consigliari una guardia di Rocca, un corpo di gendar-

meria ed un concerto militare. Le milizie dipendono da un generale e da un congresso militare.

Le spese complessive della Repubblica ammontano annualmente a oltre 300.000 Lire, coperte completamente dalle entrate, con un piccolo avanzo, cosicchè la Repubblica non ha debito alcuno.

Intrepida e serena, sicura del suo avvenire, superba del suo passato la Repubblica di San Marino, unico comune italiano superstite, amata e rispettata da tutti, continuerà a fiorire in seno alla gran madre d'Italia, circonscritta dalle provincie sorelle del nuovo Regno Italiano.

III. — NUMISMATICA

Sebbene la Repubblica di San Marino fosse lo stato più antico d'Europa, pure sino dai suoi primordi, nessuna legge regolò mai la parte monetaria, perchè essa non fece mai uso del diritto supremo di uno stato, quello di coniar moneta, ma si servì delle monete dello stato limitrofo. Questa singolarità non trova riscontro nella numismatica medioevale e moderna di tutta Italia. Quando si trattava di metter fuori corso qualche moneta, il governo *sammarinese* avvertiva con grida i cittadini che la tale specie di moneta veniva ritirata ed il governo stesso ne procurava il cambio.

Le monete estere che ebbero corso nella Repubblica di San Marino e che sono riferite negli Statuti del 1600, erano: *La Lira*, che non fu moneta spendibile, ma ideale, la quale era composta di 20 soldi o bolognini, e questi divisi in dodici denari. La lira fu abolita con editto del primo luglio 1659 dal Card. Giberto Borromeo, Legato di Romagna, il quale prescrisse che in appresso si avesse da calcolare a *paoli* e *scudi*, riservato il corso alla lira effettiva bolognese di due paoli l'una, che poscia si è detta *papetto*. In questa occasione la lira vecchia fu conguagliata a baiocchi diciotto e denari nove, conguaglio ed editto ammesso anche dalla Repubblica. Il *soldo* detto anche *bolognino*, era una moneta di mistura, che con quell'editto fu messa fuori corso. Dividevasi in dodici denari, e fu ragguagliata a denari undici e

un quarto papali, ossia a quattrini cinque e $\frac{3}{8}$; giacchè fino al 1787 sei quattrini facevano il baiocco.

Il *denaro* è stato effettivo soltanto sotto i duchi d'Urbino.

Lo *scudo mozzo*, detto anche *scudo vecchio*, valeva ottantaquattro bolognini ossia quattro lire e quattro bolognini. Fu ragguagliato a baiocchi settantotto e denari nove di moneta papale. Lo *scudo d'oro*, era principalmente di due specie. Una dicevasi *scudo d'oro* semplicemente, ed era fittizia, il cui valore si alzava e si abbassava secondo il corso della piazza. L'altra reale, chiamata *scudo d'oro in oro*, e questa variava in *scudo d'oro delle cinque stampe* e in *scudo d'oro d'Italia*, ed avevano un diverso valore.

Nel 1608 e nel 1792 alcuni zecchieri proposero alla Repubblica di coniar moneta propria, come appare dai seguenti Atti.

ATTI DEL CONSIGLIO PRINCIPE.

Seduta del 3 di Gennaio 1608.

« Fu proposto che alcuni Zecchieri che cercano di venir quà a batter moneta, dando capitali et offerte che sarebbero di molto utile alla nostra Camera ». (Erario pubblico).

Fu risposto :

« Che del fatto delli zecchieri si deferisca il tutto con sua A. Sog.^{na} (Duca d' Urbino, amico e protettore della nostra Repubblica) e poi si pigli quel partito che sarà più espediente ». (Atti del Consiglio Principe dal 1609. Lib. M. N. 14).

Seduta 28 Ottobre 1792.

Fra i molti mezzi proposti per migliorare la nostra libera esistenza fu anche motivato quello di erigere nella Repubblica una Zecca, premesse le necessarie cautele, e quelle condizioni necessarie per riescire in tale affare con utile e decoro insieme.

Posti tali ragionevoli riflessi, venne dal Generale Consiglio approvata la massima passando la proposta per P. B. 19; N. 11 ». (Atti del Consiglio Principe dal 1786 al 1796 Lib. H. N. 32).

Queste proposte sembra che non siano state accettate.

Quando la Repubblica firmò il trattato d'alleanza e di commercio col Regno d'Italia, addì 22 Marzo 1862, San Marino si riservò il diritto di coniar moneta e allo scambio delle ratifiche del trattato eseguito in Torino addì 4 maggio 1862, fu stipulato, che *Le monete che la Repubblica credesse col tempo*

di dover coniare, potranno aver corso nel Regno d'Italia, purchè siano ragguagliate al sistema decimale ed abbiano lo stesso titolo e peso di quelle regie."

A valersi del suo diritto il consiglio Principe Sovrano con suo decreto 20 aprile 1863, ordinò, che si coniassero 280.000 pezzi da centesimi cinque pel valore di L. 14.000, e addì 20 febbraio e 1. marzo 1864 si convenne di farli battere nella zecca di Milano; La fattura dei conii venne affidata a Broggi Francesco. Nel 1869 si ebbe una seconda emissione di pezzi da 5 centesimi eseguiti nella zecca di Milano. Nel 1873 venne decretata l'emissione di pezzi da dieci centesimi eseguita nel 1875, nella zecca di Milano. I conii vennero affidati al distinto artefice Gori. Altra emissione di pezzi da 10 centesimi venne affidata alla zecca di Roma nel 1893; una sesta di pezzi da 5 e da 10 centesimi ebbe luogo nella zecca di Roma nel 1894 pure per opera dell' artefice Gori.

In base alla convenzione 28 Giugno 1897 fra la Repubblica ed il Governo di Umberto I Re d'Italia si stabilì di coniar monete d'argento da 50 centesimi, da 1, 2, e 5 Lire eseguite nella zecca di Roma durante l'anno 1898 e se ne coniarono

L. 20.000 da 50 centesimi	} in tutto L. 150.000
» 20.000 » 1 Lira	
» 20.000 » 2 Lire	
» 90.000 » 5 Lire	

per opera del distinto artefice Speranza.

Queste monete corrono, frammiste a quelle d'Italia per le mani di tutti, e sono difficili a rinvenirsi.

Il Consiglio Principe Sovrano nel decretare nel 1863 la coniazione della moneta di rame, stabilì anche di battere quella d'argento, difatti nell'adunanza del 13 Agosto 1868 esso deliberava la coniazione dello scudo d'argento, o pezzo da cinque Lire, il disegno del quale era stato fatto l'anno antecedente dal Commendatore Consigliere Pietro Tonini, pittore e miniaturista ed i conii erano stati eseguiti dal valente incisore Cav. P. Thermignon; ma per varie circostanze la coniazione non ebbe effetto. Di questo pezzo di prova si conoscono 3 esemplari di

metallo inargentato e 1 di argento. I conii si trovano depositati nell'Archivio della Repubblica di San Marino.

Lo stemma della Repubblica di San Marino è d'azzurro a tre monti uniti di verde, moventi della punta, sormontato ciascuno da una torre d'argento, aperta, finestrata, merlata e distinta di nero, cimata ognuna da una penna di struzzo dello stesso metallo posta in palo. Due rami divergenti e decussati, sotto la punta dello scudo, uno di alloro a destra, l'altro di quercia a sinistra, smaltati di verde, uniti da un cartello col motto LIBERTAS. Un decreto del Consiglio Principe Sovrano in data 6 aprile 1862 ha stabilito che l'arma della Repubblica debba avere la corona chiusa, simbolo della sovranità, e terminare con una grossa perla ed una croce sopra.

DESCRIZIONE DELLE MONETE

1. *Cinque Centesimi.*

Ɔ. In giro REPUBBLICA DI SAN MARINO ; a basso una stella a cinque raggi. Nel campo scudo della Repubblica. Intorno giro di perline.

℞. 5 — CENTESIMI — 1864 — in tre linee entro due rami incurvantisi a mo' di corona ed annodati con nastro, sotto la lettera M (Milano). Intorno, giro di perline. Vedi fig. 1.



Fig. 1.

Mia collezione. Rame, mm. 25. Pesa gr. 5.

Tiratura 280.000 pezzi.

2. *Prova dello scudo da cinque Lire.*

Ɔ. SANCTVS MARINVS · R · P · CONSTITVTA. Busto Barbato, a destra, con corona chiusa, cappuccio e cocolla ornata.

Intorno, giro di perline, entro altro giro di punte rivolte verso il centro ed accoppiate a forma di W.

℞. IN MONTE TITANO NON OCCIDET. Figura femminile seduta a destra diadematata, con capelli svolazzanti e manto a larghi panneggiamenti, colla destra appoggiata ad uno scudo ovale che reca nel campo un fascio consolare sormontato da corona chiusa; tiene colla sinistra una banderuola ondeggiante,



Fig. 2.

su cui sta scritto a lettere incavate : LIBERTAS. A sinistra dietro lo scudo un ulivo. A destra, nello sfondo, il monte Titano colle tre torri sormontate dai pennacchi e in basso, presso al piede della figura, la data 1867. Nell'esergo L. 5 e sotto in lettere minute P. THERMIGNON. Intorno, giro di perline, e giro di punte accoppiate, come nel dritto. Vedi figura 2.

3. *Centesimi cinque.*

℞. Come il N. 1.

℞. Come il N. 1 : colla data 1869.

Mia collezione. Rame, mm. 25. Pesa grammi 5.

Tiratura 600,000 pezzi.

4. *Centesimi dieci.*

℞. Come il N° 1 ; sotto il nastro in lettere minute GORI.

℞. 10—CENTESIMI—1875 — in tre linee. Sotto la data, fasci consolari. Vedi figura 3.

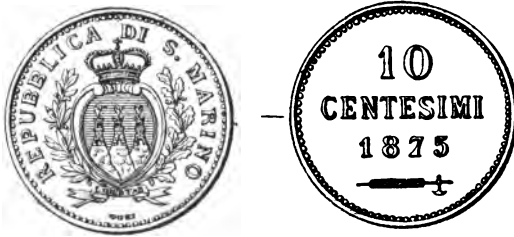


Fig. 3.

Mia collezione. Rame, mm. 30. Pesa grammi 10.
Tiratura 150,000 pezzi.

5. *Centesimi dieci.*

Ɔ. Come il N° 4.

℞. Come il N° 4: colla data 1893. Sotto la data fasci consolari e sotto questi R (Roma).

Mia collezione. Rame, mm. 30. Pesa grammi 10.
Tiratura 150,000 pezzi.

6. *Centesimi dieci.*

Ɔ. Come il N° 5.

℞. Come il N° 5: colla data 1894.

Mia collezione. Rame, mm. 30 Pesa grammi 10.
Tiratura 150,000 pezzi.

7. *Centesimi cinque.*

Ɔ. Come il N° 1.

℞. Come il N° 1 colla data 1894 e sotto il nastro R (Roma).

Mia collezione . Rame mm. 25. Pesa grammi 5.
Tiratura 600 000 pezzi.

8. *Lire cinque.*

Ɔ. Come il N° 1: sotto il nastro la data 1898.

℞. RELINQVO VOS LIBEROS AB VTROQUE HOMINE.

La figura di San Marino in piedi in veste sacerdotale ed aureola colla mano destra indica un rotolo spiegato, che tiene



Fig. 7.

nella sinistra sul quale sono incisi in parole minute in due linee LIBER—TAS, e le tre torri. A piedi del santo a sinistra in lettere minute SPERANZA. Nell'esergo a sinistra una rosetta, L. 5 nel mezzo e a destra R (Roma). Intorno, circolo di perline, nel contorno ★ LIBERTAS ★ LIBERTAS. Vedi figura 7.

Mia collezione. Argento. Titolo 900, mm. 37. Pesa grammi 25. Tiratura 18.000 pezzi.

9. *Lire due.*

℞. Scudo come il N° 1; sotto il nastro in lettere minute SPERANZA.

R. 2 — LIRE — 1898 — in tre linee entro due rami come il N° 1, nel contorno ★ LIBERTAS ★ LIBERTAS. Vedi figura 6.



Fig. 6.

Mia collezione. Argento. Titolo 900, mm. 27. Pesa grammi 10. Tiratura 10.000 pezzi.

10. *Lira.*

℞. Come le due lire.

B. 1 — LIRA — 1898 — in tre linee come il N° 9, nel contorno ★ LIBERTAS ★ LIBERTAS.

Vedi figura 5.



Fig. 5.

Mia collezione. Argento. Titolo 900, mm. 23. Pesa grammi 5. Tiratura 20.000 pezzi.

11 *Centesimi cinquanta*.

Ð. RESPVBLICA S. MARINI. Scudo come il N° 1 sotto il nastro S (Speranza).

R). 50 —CENTESIMI—1898 in tre linee come il N° 9. Vedi figura 4.



Fig. 4.

Mia collezione. Argento. Titolo 900, mm. 18. Pesa grammi 2.700.

Tiratura 40,000 pezzi.

IV. — MEDAGLIE COMMEMORATIVE.

La Repubblica di San Marino non dimenticò di festeggiare i fausti avvenimenti del suo paese con una piccola serie metallica.

La prima medaglia è più religiosa che civile e fu decretata dal Sovrano Consiglio nel 1800 in onore del Santo Protettore Marino

e della Beata Vergine della Misericordia, Compatrona della Repubblica. Fu conziata a Roma nel 1801. Essa porta nel



Ð. S. MARINVS DIACONVS. Figura di San Marino a mezzo busto, colla destra alzata in segno di benedire, e nella sinistra porta i tre Monti, all'esergo ROMA.

ʒ. MATER MISERICO. Busto della Vergine col bambino.
Bronzo. Pesa grammi 10. Diametro 26 mm.

Per commemorare la prima Convenzione di buon vicinato tra il Governo del Re d'Italia e la Repubblica si conio la seguente medaglia.

ʒ. FOEDVS A REPUBLICA SANCTI MARINI CVM VICT.
EMM. REGE ITALIAE INITVM.

Figura della libert  alata con uno scudo in mano su cui   scritto LIBERTAS, ai piedi della figura in lettere minuscole:
CANZANI

ʒ. AVGVSTAE TAVRIN.
XI KAL. APRILIS
ANNO
MDCCCLXII

in quattro linee.

R) A
DANTE ALIGHIERI
LA REPUBBLICA ITALIANA
DI
S. MARINO
1865

in sei linee.

Rame, e Rame dorato. Pesa grammi 51. Diametro 47 mm.

In onore di Carlo Padiglione illustre Storico e Bibliografo sammarinese si coniò la medaglia seguente:



☉. REPUBBLICA DI S. MARINO. Stemma Sammarinese:
nell'esergo in lettere minuscole: LUIGI GORI INC
FIRENZE

☉ A
CARLO PADIGLIONE
COMPILATORE
DEL DIZIONARIO
BIBLIOGRAFICO ISTORICO
SAMMARINESE
PER SENATO CONSULTO
XXVII GENNAIO
MDCCCLXXIII

in 9 linee in una corona d'alloro.

V. — DECORAZIONI.

Ricorrendo nel 1859 il decimoquinto secolo dalla fondazione della Repubblica il Consiglio Principe e Sovrano decretò di istituire l'*Ordine Equestre* per il Merito Civile e Militare, sotto l'invocazione di San Marino Protettore della Repubblica. Questo ordine viene concesso a quelli, che hanno cooperato con segnalati servigi alla salute e al decoro della Repubblica oppure che si resero grandemente benemeriti delle scienze e delle arti. L'ordine ha cinque gradi:

- Cavalier Gran Croce;
- Cavalier Grand' Uffiziale;
- Cavalier Uffizial Maggiore (Commendatore);
- Cavaliere Uffiziale;
- Cavaliere.



La facoltà di conferire l'Ordine risiede nel Consiglio Sovrano e viene conferito :

Cavalier Gran Croce, ai Sovrani, ai Membri delle Famiglie regnanti, agli alti Funzionarii d'uno Stato, e straordinariamente anche a quelli, i quali abbiano per servizi straordinari altamente meritata una tale ricompensa.

Cavalier Grand' Ufficiale, ai diplomatici ed agli ufficiali Generali.

Cavalier Uffizial Maggiore, ad ogni altra classe di persone.

Cavalier Ufficiale e Cavaliere, a persone per segnalati servizi resi all'umanità, alle scienze ed alle arti.

La Croce dell'Ordine è d'oro smaltata in bianco, pomata d'oro nel centro dell'estremità birostrali delle aste, accantonata da quattro torri di oro ; caricata da un aureo scudo rotondo cerchiato di azzurro coll'effigie di San Marino nel centro da un lato, e l'epigrafe :

SAN MARINO PROTETTORE.

Dall'altro lato Stemma Sammarinese e il motto :

MERITO CIVILE E MILITARE

nel cerchio; cimata da una corona chiusa d'oro, e appesa ad un nastro di seta ondeggiato, tagliato longitudinalmente da liste alternate, quattro azzurre e tre bianche e cogli orli bianchi.

La croce del primo grado ha 60 mm. di diametro, quella del secondo e terzo grado 45 mm.; quella del quarto e quinto grado 35 mm.

I Cavalieri poi del primo grado avranno una placca del diametro di 80 mm., composta della bianca croce caricata da un azzurro scudo rotondo coll'epigrafe :

RELINQUO VOS LIBEROS AB UTROQUE HOMINE



circondata da una ghirlanda di rami di quercia e di ulivo smaltati al naturale, e addossata ad una raggiera di quattro fasci di raggi d'oro a punta di diamante, alternati da altri quattro fasci di raggi d'argento scannellati e pomati alle estremità. I cavalieri del secondo grado porteranno anch'essi una eguale placca, ma di soli 65 mm. di diametro.

Con decreto 27 settembre 1868 si stabilì che il Gran Magistero dell'Ordine Equestre di San Marino appartenesse al Consiglio Principe e Sovrano, ed in suo nome ne esercitassero le incombenze i depositari del potere esecutivo, cioè i Reggenti. Venne poi limitato il numero dei Decorati :

Pei Cavalieri di Gran Croce a	50
Pei Grandi Uffiziali a	100
Per gli Uffiziali Maggiori a	200
Per gli Uffiziali a	400
Pei Cavalieri a	2000

Per tener in conto la benemerenzza militare con Decreto Sovrano 22 marzo 1860 venne istituita la Medaglia al valor

militare per contraddistinguere l'anzianità nel servizio non disgiunta dalla fedeltà e dallo zelo. È di forma ottagonata.

Essa porta nel :

Ɔ. REPUBBLICA DI SAN MARINO. Scudo della Repubblica in rilievo sopra un trofeo di bandiere e d'armi.

Ɔ. ANZIANITÀ, in mezzo ad una ghirlanda di quercia.

Pesa grammi 15. Diametro 32 mm.



Fu incisa da L. Gori di Firenze, ed è di tre classi, d'oro, d'argento e di rame. Va accompagnata da un serico nastro celeste, tagliato ai lati da un sottile filetto rosso.

Fu decretata pure nel 1860 la Medaglia al merito civile per retribuire ogni importante servizio reso al Governo, o all'umanità, alle Scienze ed alle Arti. È ottagonata.

Essa porta nel :

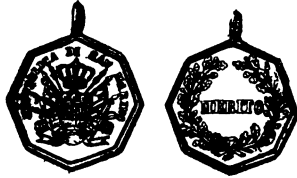
Ɔ. REPUBBLICA DI SAN MARINO. Stemma di San Marino, entro due rami incurvantisi a mo' di corona ed annodati con nastro, nel quale sta inciso LIBERTAS, sotto il nastro, in lettere minute L. GORI INC.



B. MERITO, in mezzo ad una ghirlanda di quercia.

Pesa grammi 17. Diametro 32 mm.

È di tre classi, d'oro, d'argento e di rame. Va accompagnata da un nastro celeste tagliato da due filetti rossi longitudinali.



Esistono altre due medaglie ottagone al merito civile e militare per comodo e uso di decorazione per chi rimeritò presso il Governo Sammarinese in Lettere, Scienze ed Arti ed in servizio sotto le armi. Essa non è ufficiale, è una riduzione delle due grandi su descritte e fu fatta coniare in oro, in argento e rame da alcuni amici della Repubblica nel 1861 in Firenze per l'incisore Gori. Nel diritto riporta, il contenuto della grande al valor militare, nel rovescio, quello della grande al merito civile.

Pesa grammi 2. Diametro 17 mm.

Un'altra medaglia pure ottagona in proporzioni ridotte della medaglia piccola or ora descritta, fu coniata per comodità di coloro, che insigniti del Merito civile, la volessero portare all'occhiello.

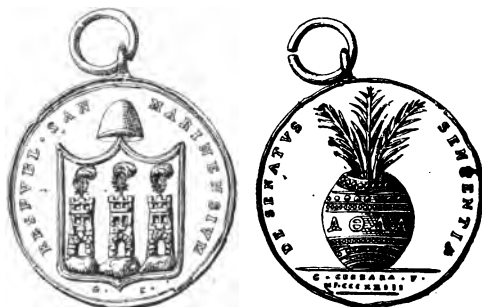


Pesa grammi 0.70. Diametro 13 mm.

I disegni degli Stemmii e delle decorazioni sono opera di J. van Driesten,

VI. — MEDAGLIE DI STUDIO.

Per premiare la gioventù più meritevole del Ginnasio-Liceo su proposta del patrizio sammarinese Nicolò Tommaseo e per deliberazione del Consiglio Sovrano furono fatte coniare alcune delle Medaglie di Studio. La prima è del 1823. Essa porta nel:



D. RESPVBL. SAN MARINENSIVM, Stemma della Repubblica con sopra il berretto frigio, sotto lo stemma in lettere minute G. C. (Incisore G. Carrara).

DE SENATUS SENTENTIA; all'esergo in lettere minute G. CARRARA F. MDCCCXXIII. Vaso greco con le palme della vittoria alludente al premio che si dava ai vincitori dei giuochi nazionali olimpici. Il vaso porta l'iscrizione ΑΘΛΑ, che significa gloria o premio ai vincitori della lotta fisica ed intellettuale.

Pesa grammi 16. Diametro 30 mm.

Fu coniata in bronzo, bronzo dorato e in argento; e così si ebbero i tre ordini del premio.



La medaglia di Studio ebbe nel 1875 per opera dell'incisore L. Gori un miglior conio. Essa porta nel:

Ɔ. REPUBBLICA SAN MARINENSIVM. Stemma di San Marino entro due rami incurvantisi a mo' di corona ed annodati con nastro, sul quale sta inciso LIBERTAS, sotto il nastro una stella.

℞. DE SENATVS SENTENTIA. Vaso come sopra, nell'esergo
L. GORI INC. FIRENZE.

Pesa grammi 17. Diametro 32 mm.

Esiste in argento e in rame per formare due ordini di premi.

Prima di terminare questo lavoro, mi è grato di ringraziare il mio ottimo amico Rag. Alfredo Reffi, che nulla tralasciò per completare questi miei studi, il signor Professor D. Pietro Frànciosi che mi fu di aiuto nella descrizione delle medaglie, ed il signor Avv. Gemino Gozi che gentilmente mise a mia disposizione le sue medaglie.

Rovereto nel Giugno 1900.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA SAMMARINESE.

MAGGIORA VERGANO. — La moneta di San Marino. *Rivista di Numismatica italiana* Vol. II. Pag. 108-119. Tav. I N. Asti 1866.

CHALON RENIER. La république de S^t Marin. — *Revue numismatique belge* Serie IV. Tome VI, Pag. I Bruxelles.

AMBROSOLI SOLONE. — Zecche italiane rappresentate nella propria raccolta numismatica. Tav. III e IV. N. 11/12. Como 1881.

MALAGOLA CARLO. — Delle monete citate negli Statuti della Repubblica di San Marino. Nota di Bartolomeo Borghesi. Bologna 1886.

AMBROSOLI SOLONE. — Di uno scudo progettato per San Marino. *Rivista italiana di numismatica* Vol. I Pag. 363-65. Milano 1888.





Widener Library



3 2044 098 394 208

